LA SOLITUDINE DEL MINIBAR

Sono un minibar.

E allora? Dirai tu.

Ecco è proprio questo il punto, e allora?

Spesso in una camera d’albergo nemmeno mi notano, sono messo lì in un angolo come un disturbo, un di più che è lì ma sarebbe meglio se non ci fosse, un corpo estraneo insomma.

A volte mi nascondono dentro un armadio, mi incassano in qualche

mobile, a volte ancora mi piantano lì, solo, senza un senso di

collegamento con il resto dell’arredamento e sai perché? Perché

altrimenti l’hotel viene degradato, sminuito, mutilato di una stella.

E pensare che dentro di me c’è tanta luce, ma non so come farla vedere, come comunicarla per dire “ ehi salve ben arrivati sono il vostro minibar servitevi pure, posso alleviare la vostra sete offrirvi uno snack per un

languorino, prego, sì è vero sembro un’estraneo qui dentro, uno arrivato da chi sa dove, ma posso aiutarvi, vi basta allungare la mano e aprire stringendo la maniglia…”

La maniglia, la maledetta maniglia ecco il problema, non posso far vedere la mia luce perché la maniglia è solo all’esterno e rimango lì chiuso in me

stesso senza poter far nulla, perché quel genio che mi ha inventato non ha

previsto un meccanismo per farmi aprire autonomamente.

Come questi due appena entrati guardali, hanno appoggiato i bagagli si guardano intorno, il letto, i comodini, provano il materasso, se le

lampadine funzionano, controllano il bagno, se c’è la carta igienica, i prodotti gratuiti, l’armadio, le tapparelle che non facciano entrare

nemmeno un fotone, la televisione che si accenda e il telecomando?

Può nascere un dramma se il telecomando non funziona o ha le pile

scariche. No tutto ok, ah no l’aria condizionata anche lì stessa storia per il telecomando e poi proviamola, per sicurezza naturalmente, impostiamola a…. meno 22 così per essere sicuri che funzioni come si deve.

Vedi mi hanno girato intorno e ancora non mi hanno notato, eppure sono anche nero mi si dovrebbe vedere bene ma se uno dei due non schiatta di sete… e non è nemmeno detto perché a volte se lei dice “Amore ho una sete desertica, mi prendi una bottiglietta d’acqua nel minibar? ” e tu dici finalmente ora li inondo di tutta la mia luce e finalmente mi noteranno.

“ Ma che sei pazza! così ce la fanno pagare, te ne vado a prendere un

bicchiere in bagno, tanto è acqua pure quella ed è gratis. “

Maledetto tirchio pidocchioso.

Aspetta… eccola che arriva forse… no si è sdraiata sul letto, ritorna

anche il responsabile qualità della stanza, viene dritto verso di me, aspetta

aspetta, si china, mi apre! E io splendo ma lui, “ Topolino vuoi acqua? “

“ Grazie bull, sì “

Afferra la bottiglietta dà uno sguardo veloce, si alza si gira e con la suola della scarpa mi sbatte la porta e io torno il solito niente.

“ Non c’è nemmeno la mia birra preferita! Poi solo noccioline e biscottini e qualche bibita “

Hai capito bul, che poi che razza di nomignolo è bul? Bullo?Bulldozer? Bulletta? Bulldog? Aspetta forse è all’inglese bull, toro.

Ecco “ il toro ” che forse per lei sarà anche una qualità, ma per me… hai visto come mi ha trattato? E si lamenta anche, cosa volevi caviale e champagne cafone maleducato?

Vedi, a me calci, vorrei vedere il loro frigorifero, ci avranno messo mesi a decidere quale mettersi in casa, col congelatore senza congelatore con due motori, no meglio con uno solo, un’anta due ante col distributore di ghiaccio no meglio senza, col distributore delle bevande sì forse sì. E poi lo comprano con 2327 rate, se vai a casa loro lo trovi bello slanciato,

lucidissimo con qualche magnete messo perfettamente in squadra con la sua anta.

E io? Io sono un minibar ma sono pur sempre un frigorifero, ma non mi si considera, mi si umilia e mi si prende pure a calci ti sembra giusto?

Sai qual’è il mio sogno? Vorrei essere un bar, un gran bel bar del centro.

Avrei una grande e bella insegna che si illuminerebbe la sera, avrei

sempre compagnia, la gente verrebbe da me per incontrarsi o solo per un caffè, per le buonissime paste che terrei in una vetrina pulitissima e

sempre illuminata.

La mattina molto presto verrebbero gli operai, ascolterei le loro

discussioni, sono sempre pieni di problemi gli operai, poi arriverebbero i ragazzini delle scuole e mi porterebbero una ventata di allegria e poi i professionisti con i loro affari da mettere a punto, qualche altro da tenere nascosto e poi i pensionati, quelli me li troverei a tutte le ore, parlano sempre a voce alta perché spesso sono sordi e non si capiscono e poi si incazzano.

Arriverebbero anche quei poveracci che sono costretti a bivaccare alla stazione, si dice così vero? o quelli che chiamano migranti con i piedi stanchi e feriti per i troppi chilometri che sono costretti a fare.

Anche loro sono come me non li vede nessuno e se li vedono li umiliano, li evitano o li prendono a calci, a loro offrirei la colazione perché io so vedere la loro luce anche se loro ce l’avrebbero la maniglia all’interno per aprirsi e farla uscire, ma li hanno costretti a dimenticarsene.

Questo mi piacerebbe essere, ma sono un minibar di una camera

d’albergo, invisibile, solo, preso a calci ma non perdo la speranza, un giorno qualcuno mi aprirà guarderà la mia etichetta per capire da dove

arrivo e chi mi ha fatto, prenderà quello che gli serve, aspetterà un attimo

prima di richiudermi, mi regalerà un sorriso e poi mi richiuderà con

gentilezza e finalmente anch’io avrò avuto la mia colazione offerta.

Ah prima di andartene promettimi che la prossima volta che incontrerai un minibar gli offrirai la colazione.